

TOMMASO RICCHIERI

INTRODUZIONE

Il convegno internazionale *Cicerone e l'ambiente* si è svolto nei giorni 23 e 24 gennaio 2023 nella splendida e maestosa cornice dell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna. Questo evento ha visto la partecipazione di più istituzioni che, con la loro stretta collaborazione, hanno permesso la sua ottima riuscita: il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, il centro studi «La permanenza del classico», la Biblioteca Universitaria di Bologna, la SIAC, la [Patrum Lumen-Stiftung](#) di Basilea (PLuS). La scelta del tema ambientale o, per usare un'espressione molto attuale, *green*, si è legata ad uno scenario più ampio e trascendente rispetto alla sola realtà accademica: il convegno ciceroniano rientra infatti tra le iniziative legate a un progetto di ricerca cofinanziato dal MUR a valere sui fondi FSE REACT EU – PON R&I 2014-2020 e sui fondi del Programma Nazionale per la Ricerca di cui al D.M. 737/2021, condotto da chi scrive sul tema dell'editoria scolastica, della formazione allo sviluppo sostenibile e della transizione verde in ambito umanistico¹.

Nel momento di organizzare il convegno annuale della SIAC, dunque, è sembrato del tutto naturale proporre anche per Cicerone un'indagine su un tema attuale e ormai dominante negli studi classici, quello dell'ambiente e della sensibilità «ecologica» nel mondo antico²: a tale riguardo, pur nella sua vastità, l'opera ciceroniana non era ancora stata fatta oggetto di studi approfonditi e di sguardi d'insieme, a differenza di quanto avvenuto, ad esempio, con il volume virgiliano di Rebecca Armstrong *Vergil's Green Thoughts. Plants, Human, and the Divine* (Oxford 2019).

¹ PON (Piano Operativo Nazionale) «Ricerca e Innovazione» 2014-2020.

² Per citare solo alcune recenti raccolte di studi: C. Schliephake (ed.), *Ecocriticism, Ecology, and the Cultures of Antiquity*, Lanham 2017; O. D. Cordovana, G. F. Chiai (eds.), *Pollution and the Environment in Ancient Life and Thought*, Stuttgart 2017; A. Hunt, H. F. Marlow (eds.), *Ecology and Theology in the Ancient World. Cross-Disciplinary Perspectives*, London-New York 2019; senza naturalmente dimenticare il pionieristico studio di Paolo Fedeli *La natura violata: ecologia e mondo romano*, Palermo 1990. I lettori potranno verificare quanto sia ormai consistente la bibliografia sull'ecocritica nel mondo antico dagli studi citati nei singoli contributi del volume.



I due giorni del convegno bolognese sono stati scanditi da quattro sessioni, dedicate a: Cicerone e la riflessione filosofica sulla natura; “Ecosistemi” ciceroniani; Geografie, paesaggi e architetture ciceroniane; Natura e ambiente nelle orazioni ciceroniane. Rispetto al programma del convegno, i contributi di questo volume sono stati ripartiti in due sezioni, dedicate a «Ambiente, natura e politica in Cicerone pubblico e privato» e a «Riflessioni sulla natura nelle opere filosofiche». Nel pubblicare gli atti, abbiamo dovuto purtroppo rinunciare ad alcuni contributi che non sono giunti in tempo per la pubblicazione, ma che auspichiamo possano comparire, singolarmente, nei prossimi numeri di COL³. L'assenza in questo volume della versione scritta di alcuni interventi del convegno è tuttavia compensata dagli articoli di tre studiose che non hanno partecipato al convegno, ma che hanno contribuito agli atti con tre lavori sulle opere filosofiche di Cicerone⁴.

Le due sezioni in cui sono suddivisi i contributi prendono in esame, da un lato, il Cicerone pubblico delle orazioni e quello, pubblico e privato insieme, delle lettere; dall'altro, il Cicerone filosofo.

Al tema dell'ambiente nelle orazioni sono dedicati i tre contributi di Gesine Manuwald, di Giuseppe La Bua e di Francesca Benvenuti. Manuwald guarda alla presenza della natura nei discorsi ciceroniani da una prospettiva non solo umana, ma anche divina, soffermandosi su passi nei quali gli eventi naturali e atmosferici sono ricondotti a una manifestazione della divinità come segno della sua benevolenza o ostilità rispetto a una data situazione politica.

L'articolo di La Bua esamina specificamente il tema della violazione della natura, in una discussione che si muove tra l'orizzonte della *religio* romana e la strategia retorica propria dell'invettiva, considerando soprattutto i discorsi contro Clodio, presentato, nella sua *hybris*, come profanatore dello stesso ecosistema.

Il lessico e le descrizioni dell'ambiente naturale e di quello urbano in relazione alla partenza e al ritorno di Cicerone dall'esilio sono oggetto dello studio di Benvenuti, in cui nuovamente domina la figura di Clodio come fattore di «inquinamento».

³ Si tratta, nello specifico, dei contributi di Cédric Scheidegger Laemmlé (*Cicero on understanding nature*), di Agnès Rouveret (*Présence et enjeux des espaces naturels dans les traités et la correspondance de Cicéron*) e di Anna Anguissola (*Architettura e movimento: il paesaggio della villa in Cicerone*).

⁴ Si tratta dei contributi di Georgia Tsouni, di Elizabeth McKnight e di Elisa Dal Chiele.

Di ambiente e politica parla Henriette van der Blom, che si sofferma sull'impiego degli alberi nella vita pubblica romana testimoniato da Cicerone (soprattutto nelle orazioni e nelle epistole) e da Plinio il Vecchio, dal contesto militare, con l'importazione di specie arboree dalle terre conquistate e la loro esibizione durante i trionfi, a quello religioso, con uno sguardo archeologico che abbraccia anche l'edilizia urbana di Roma.

Barbara Del Giovane offre un saggio sulla "geografia" ciceroniana, con particolare attenzione all'ambiente naturale e sociale della Campania e di Baia, che nelle *Epistulae ad familiares* appaiono come veri e propri *alter ego* di Roma, come proiezioni della capitale sulla costa campana, con tutte le implicazioni politiche del caso.

Dalla prima sezione, nella quale emerge come conclusione comune a tutti i contributi un legame imprescindibile tra la descrizione della natura e dell'ambiente e l'attualità della vita politica di Roma, si passa alla seconda parte, in cui sono prese in esame le opere filosofiche.

Alla natura nel *De legibus* sono dedicati i contributi di Georgia Tsouni e di Elizabeth McKnight: il primo analizza l'ambiente naturale che fa da sfondo al dialogo tra Cicerone, il fratello Quinto e l'amico Attico, mettendo in luce la tensione rispetto al modello platonico e il valore esemplare della campagna con il suo rimando alle antiche virtù romane. McKnight estende la sua indagine anche al *De re publica*, mettendo in rapporto la trattazione su ampia scala dell'ordine cosmico nei libri 1 e 6 con quella su scala minore del sito naturale scelto da Romolo per la fondazione di Roma nel libro 2.

Rita Degl'Innocenti Pierini offre una attenta lettura del passo del *De natura deorum* dedicato alla *insatiabilis varietas* della natura (2, 98-99), indagando il rapporto tra ambiente naturale e selvaggio e ambiente umano e culturale, con uno sguardo rivolto anche alla ricezione della descrizione ciceroniana della *varietas* paesaggistica negli autori successivi, come Seneca e Apuleio.

Il contributo di Elisa Dal Chiele prende in esame alcune citazioni tragiche presenti nelle opere filosofiche, dal *Philocteta* di Accio e dal *Prometeo liberato* di Eschilo, per evidenziare come in entrambi i casi le atroci sofferenze dell'eroe si proiettino sulla natura circostante.

Chiude il volume lo studio di Andres Matlock sul motivo della caducità della natura in Lucrezio e nel *De senectute* ciceroniano, a partire dall'immagine della vite evocata da Catone, che permette una discussio-

ne in prospettiva ecologica su un'idea di solidarietà tra specie diverse, umana e vegetale, nella riflessione ciceroniana.

La varietà dei passi discussi nei contributi su Cicerone filosofo offre una prospezione ampia e articolata sulla filosofia naturale, indagata tanto in relazione a modelli greci, letterari e filosofici, quanto alle tendenze del pensiero contemporaneo.

Prima di concludere, mi fa piacere ricordare un altro momento del convegno che ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento e di reale "contatto" con Cicerone. Il 23 gennaio, tra la I e la II sessione, è stata inaugurata, nell'atrio dell'Aula Magna, la mostra «Manoscritti ciceroniani alla Biblioteca Universitaria di Bologna», alla presenza del Direttore della Biblioteca, il professor Francesco Citti, e di tutti i relatori e gli ospiti del convegno. La mostra, organizzata con i colleghi Daniele Pellacani e Luigi Pirovano, ha esposto per la prima volta alcuni tra i numerosi manoscritti ciceroniani che fanno parte del patrimonio della Biblioteca, suddivisi per contenuto (orazioni, opere filosofiche, opere retoriche e lettere): codici risalenti ai secoli tra il XII e il XVI, di estremo interesse per i ricchi paratesti o per le pregevoli miniature, tra le quali spiccano numerosi ritratti dell'oratore; tra essi è stato scelto quello utilizzato per la locandina del convegno, un bellissimo Cicerone allo scrittoio che compare in un codice delle *Verrine* (2232). La mostra, che è rimasta aperta per tre settimane, ha visto un notevole afflusso di visitatori, tra cui molti studenti, incuriositi e ammirati dalla possibilità di vedere direttamente alcuni fra i testi trattati durante le lezioni universitarie.

Assieme al convegno, che speriamo possa essere solo il primo di una serie di incontri che promuovano una "scoperta" di Cicerone dal punto di vista ambientale ed ecologico, anche la mostra ha voluto essere un omaggio a uno dei padri della nostra civiltà, che ci stimola non solo a guardare al passato, ma anche a interrogarci sulle grandi urgenze del presente, a cominciare da quella della sempre più problematica integrazione dell'uomo nell'ecosistema di cui è parte.